



L' AGENDA SOCIALE DEL VENETO IN 10 PUNTI

Quale futuro per il sociale?

Un'Agenda programmatica
con le priorità di UDC - AREA POPOLARE.

La mission principale è
RIMETTERE AL CENTRO LA PERSONA.



1. POLITICHE SOCIALI: LAVORARE IN RETE

Mettere in SINERGIA tra di loro TUTTI GLI ATTORI DELLE POLITICHE SOCIALI: Regione, Ulss, Comuni, il mondo della cooperazione e del volontariato, associazioni, fondazioni, rappresentanti dei lavoratori e delle famiglie.

Bisogna FARE SQUADRA, LAVORARE IN RETE per raggiungere un obiettivo comune: ottimizzare le risorse, conoscere i bisogni e mettere AL CENTRO della programmazione la PERSONA.

2. PERSONE CON DISABILITA' : **ATTUARE LA** **PROGRAMMAZIONE DEI** **CENTRI DIURNI**

Disabilità e centri diurni.

Attuare concretamente la programmazione dei Centri diurni per le persone con disabilità, approvata negli ultimi mesi. Essa riguarda 6.000 persone.

Si rende necessaria una PRESA IN CARICO DELLA PERSONA: servono, dunque, strutture e servizi in grado di RISPONDERE AL BISOGNO DELLA PERSONA CON DISABILITA' e di costruire il percorso più appropriato in base alle sue esigenze.

3. POLITICHE SOCIALI: IL “MANAGER” DELL’ ASSISTENZA

La costruzione del PROGETTO ASSISTENZIALE della persona con disabilità deve essere **CONDIVISO** con la partecipazione di tutti gli attori: Uss, Comune, familiari. Bisogna definire una figura di riferimento, una sorta di “MANAGER DELL’ASSISTENZA” che possa seguire le diverse fasi della presa in carico, verificare il percorso assistenziale definito ed eventualmente modificarlo rendendolo più appropriato alle esigenze e ai bisogni della persona.

Essa sarà il *trait d'union* tra i diversi attori e avrà il compito di ricomporre i servizi esistenti e le risorse disponibili (del Fondo sanitario, dei Comuni, dell'INPS etc).

4. PERSONE CON DISABILITA' : **STOP ALLE BARRIERE** **ARCHITETTONICHE**

Utilizzare le risorse del Fondo di Rotazione non spese o restituite per attivare, con una legge regionale, un FONDO AD HOC per concedere PRESTITI alle persone per I LAVORI DI ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE a casa propria oppure a Pubbliche amministrazioni per le stesse finalità in edifici pubblici.

In questo modo "mettiamo un moto" un pezzo dell'economia della regione e, allo stesso tempo, si compie un salto di qualità nel sociale.

5. PERSONE CON

DISABILITA':

PIU' ATTENZIONE AL DOPO- DI-NOI

Disabilità residenziale: più posti letto residenziali e strutture per il "dopo-di noi".

In Veneto ci sono 4.000 persone con disabilità nelle strutture residenziali. La prossima programmazione dovrà aumentare il numero di posti e affrontare il problema dell'assistenza anche per la "terza età" considerando che sono in aumento i disabili che superano i 65 anni di età.

Inoltre, bisogna lavorare per trovare soluzioni e fornire risposte alle persone con disabilità soprattutto nella fase più difficile della loro vita, ovvero quando perdono uno o entrambi i genitori.

6. PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI: LA TERZA VIA

Tra 15 anni la nostra sarà una **SOCIETA' DI ANZIANI** che non potrà contare sulla rete familiare.

LA RESIDENZIALITA': 15 persone non autosufficienti su 100 in Veneto trovano posto in una struttura residenziale.

LA DOMICILIARITA': oltre 100 mila persone non autosufficienti ricevono cure domiciliari.

Bisogna trovare una via alternativa che deve stare a metà strada tra **DOMICILIARITA' E RESIDENZIALITA'.**

- formazione delle assistenti familiari;
- housing sociale, attraverso la creazione di nuovi spazi abitativi condivisi elaborare una residenzialità "leggera" come accade in molti Paesi del Nord Europa;
- mettere in pratica le novità introdotte con la legge sull'affido anziani

Inoltre bisogna rimettere mano al Fondo istituito dalla Regione per sostenere le cure di sacerdoti missionari e suore che dopo avere donato una vita per gli altri tornano alla casa madre, che è la loro famiglia, molto spesso in condizione di non autosufficienza.

7. FAMIGLIA: COLMARE IL VUOTO TRA IL “DIRE” E IL “FARE”.

SCUOLE PARITARIE.

Ogni anno 30.000 bambini da 3 mesi a 3 anni (il 20% del totale)

Quasi 90.000 mila (il 63% del totale) di bambini 3-6 anni.

Garantire la PUNTUALITA' DEI PAGAMENTI per gli asili nido e scuole dell'infanzia e AUMENTARE LE RISORSE a disposizione considerando che le scuole dell'infanzia e gli asili nido sono stati lasciati senza risorse per due anni.



8. GIOVANI: PROMUOVIAMO SINERGIE ED ESPERIENZE POSITIVE.

I FONDI NAZIONALI PER LE POLITICHE GIOVANILI pari a 8 milioni per il Veneto: vanno utilizzati per promuovere **ESPERIENZE POSITIVE** già esistenti sul territorio. Bisogna sostenere le organizzazioni giovanili che già operano nelle nostre città e nei nostri paesi (circoli scout, gruppi parrocchiali etc).

AUTOIMPREDITORIA GIOVANILE E INSERIMENTO AL LAVORO: la Regione deve dar vita a **UN'AZIONE DI SISTEMA** gestendo in modo **SINERGICO** le varie **DIREZIONI COMPETENTI** in materia di formazione, servizio sociali, imprenditoria giovanile, artigianato e agricoltura.



9. TERZO SETTORE: AZZERATI I CONTRIBUTI, INVERTIRE LA TENDENZA.

Il terzo settore è la linfa delle Politiche sociali.

La Regione ha AZZERATO dal 2010 i FONDI PER IL VOLONTARIATO. Alla COOPERAZIONE SOCIALE sono rimaste le briciole.

NESSUN SOSTEGNO, ad esempio, è arrivato alle COOPERATIVE DI TIPO B per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate.

La parola d'ordine è INVERTIRE LA TENDENZA.

10. IPAB: UN PIANO PER IL RILANCIO.

Sono quasi 200 in Veneto e producono servizi sociali a costi bassi. Sono un patrimonio da non disperdere.

**La nostra proposta:
formulare un PIANO affinché le Ipab tornino ad essere
la spina dorsale del sistema dei servizi e attivare UN
SISTEMA REGIONALE DI COORDINAMENTO E DI
MONITORAGGIO REGIONALE delle Ipab.**

Tel. 049 659768 - Fax 049 8754474 - E-mail: antoniodepoli.it

Antonio De Poli

